

la tradotta

ORGANO UFFICIALE DEL GRUPPO DEGLI ALPINI DI CONSELICE



CI SIAMO... ECCOMI!!

...ma che fatica! In sede sempre tanti aneddoti,
tante storie sento raccontare.
Del passato, la Naja, la vita quotidiana, eventi successi...
di Adunate, commilitoni, donne e amici...
del presente con tutte le iniziative.



L'assemblea generale, il pranzo a Lavezzola per salutare tutti gli amici,
la gita a Longarone, l'Adunata Nazionale a Treviso, la Rondinaia,
Cà di Malanca, raduno sezionale a Brisighella, Gaggio Montano,
uscita a Vittorio Veneto, il 95^ raduno di Fondazione Sezione a Bologna...
e in mezzo tante altre iniziative: per il Centenario della "Grande Guerra",
gli incontri coi bimbi delle scuole, coi nonnini alla Casa Protetta di Conselice...
il Coro di Vittorio Veneto...etc.



Poi quando c'è da scrivere, per gli Amici Alpini di Conselice?
"Ossscccia c'fadiga!"

.....CE L'HO....CE L'HO!

VIVA GLI ALPINI!









L'alpino dalle sette vite ... e sono 96!
Auguri "Talevio"

RADUNO NAZIONALE A TREVISO

Ancora una volta un gruppo di temerari Alpini, avvezzi ai sacrifici dei raduni nazionali decidono come ogni anno di partire, attrezzati di tende, brandine, sacchi a pelo e con abbondante scorta di generi di conforto, pur sapendo di trovare ospitalità presso l'agriturismo "Al Capretto" di San Vendemmiano, gestito dal caro amico Piero. Quest'anno siamo giunti alla 90^ Adunata Nazionale di Treviso, dove è stata allestita la : "Cittadella degli Alpini", vetrina espositiva per i mezzi ed equipaggiamenti in dotazione ai reparti dell'Esercito Italiano. H o partecipato a ben 44 adunate ed è per me sempre motivo di gioia e orgoglio intervenire ai raduni del nostro Corpo, in particolare questa di Treviso, dove mi sono sentito a casa per i numerosi amici commilitoni che abitualmente frequento, in particolare Roberto De Bin e Piero Dario, sempre disponibili nelle situazioni di bisogno. Mentre ci si avvicina alla meta tutto è addobbato di tricolori, l'Adunata è una importante occasione di ritrovo e di memoria con tantissimi Alpini, è in questa occasione che tante Penne Nere "sanno commuovere l'Italia". Gli Alpini rappresentano sempre la parte migliore del nostro Popolo, sempre in prima linea in tempo di guerra come in tempo di pace, uniti dal sacrificio, da valori altissimi come l'amicizia ed il senso di appartenenza.
Gli Alpini giunti da tutta Italia e dall'estero hanno sfilato per una intera giornata, accompagnati lungo il percorso dai cittadini che applaudivano dalla strada e dai balconi imbandierati. Al momento della partenza per il ritorno già la mente ci porta da Treviso a Trento per l'Adunata del 2018.
Un grazie particolare va a Piero ed alla sua famiglia per l'alto standard di ospitalità.

Cinto







2 APRILE 2017
GITA SOCIALE A LONGARONE E DIGA DEL VAJONT

Arriva la primavera e il Gruppo Alpini di Conselice pensa alla Gita Sociale: le proposte sono diverse ma la scelta cade su Longarone e la Diga del Vajont, teatro di un'immane tragedia causata dall'egoismo degli uomini. Il 9 ottobre 1963 alle ore 22,39 una grossa parte della montagna frana all'interno del bacino formato dalla costruzione della diga per la produzione di energia elettrica travolgendo Longarone, Erto e Casso e seminando ovunque morte e distruzione.
Giunti sul posto verso le ore 10, dopo una sosta per la solita colazione alpina, siamo saliti verso la Diga accompagnati dalla guida che ci ha indicato l'immensa frana, lunga diversi chilometri, che ha provocato tanti morti; 260 milioni di tonnellate si sono staccate dal Monte Toc e si sono abbattute nel bacino sottostante, provocando 1910 vittime tra cui molti bambini.
Gli Alpini di leva della Brigata Cadore furono i primi ad arrivare sul luogo del disastro ed a portare i primi soccorsi. Abbiamo poi visitato il cimitero di Fortogna con il Museo annesso dove si possono vedere alcuni reperti storici e un percorso fotografico relativo alla realizzazione del cimitero stesso e alcune opere ispirate alla tragedia, e la relativa Cappella dedicata alle vittime.
Nel primo pomeriggio, ospitati dal Gruppo Alpini di Longarone, nella loro Sede abbiamo pranzato ed accompagnati dalla musica del Maestro Carnevali ed Adamo Cassani, abbiamo ballato e cantato per alleggerire il turbamento che si era impossessato di noi visitando i luoghi del disastro. Il giungere inaspettato di un gruppo di pittoreschi musici locali, con i loro strumenti improbabili, ha fatto sì che aumentasse l'allegria ed il buonumore in tutti noi. Dopo lo scambio di doni tra i gruppi, a malincuore ci siamo congedati da loro per intraprendere la via del ritorno. Un particolare grazie al bellissimo Gruppo Alpini ed alle loro donne, che ci hanno accolto con calore e simpatia, con i quali abbiamo trascorso un pomeriggio in grande allegria, sperando che l'amicizia che si è creata possa continuare nel tempo.

N.A.T.











MEMORIALE RONDINAIA

Del "Memoriale Rondinaia", del luogo e del significato ne ho sentito parlare dal momento che mi sono avvicinato al gruppo alpini di conselice (5 anni fa). Ho chiesto come arrivarci, ed ho fatto un tentativo visto che ero di strada in occasione di un'escursione in Campigna. Sono però finito nel crinale opposto ed una anziana a cui ho chiesto informazioni mi indicò un cucuzzolo oltre la vallata e mi disse "si trova la, ci accompagna il suono della campana della chiesetta, era tutto abbandonato ma li hanno fatto un gran lavoro."Il tentativo di salire comunque fallì quando terminò la strada asfaltata.

Ci sono arrivato poco dopo con il Gruppo alpini di Conselice e famigliari. La stradina stretta si inerpica con curve strette fino alla fine dell'asfalto poi bianca e più agevole a ridosso del bosco e si apre in questa piccola vallata verde e lussureggiante, l'impatto è magico. Appare la chiesetta completamente ristrutturata e dietro la casa nuova che assomiglia alle vecchie case montanare completamente integrata in quel paesaggio.

Sono andato altre volte lassù, ma ancora all'arrivo provo una sensazione strana come la prima, sul monumento con la vista di Santa Sofia e di tutta la vallata del Bidente, all'interno della chiesa, essenziale come le chiesette di montagna, con la documentazione fotografica dai ruderi al gran lavoro di ricostruzione e ristrutturazione, alle foto di azioni e sofferenza di guerra, ma anche i tanti segni e ricordi di visite di tanti gruppi alpini ma anche gruppi organizzati; un luogo di raccoglimento e meditazione per tutti. Ma il significato profondo di quel luogo lo ho appreso pian piano dalle parole di Cinto, seduti dentro al chiesetta con quelli che arrivano per la prima volta: l'idea di un'opera alla memoria come atto di riconoscenza agli alpini romagnoli e tutti coloro che per la Patria ed il bene comune hanno sacrificato la vita.

L'idea nasce all'interno dei Gruppi Alpini del forlivese e cesenate, il luogo viene individuato Rondinaia, un antico borgo montanaro con ruderi di una torre romana,una chiesa con canonica. Con il contributo e l'aiuto di tantissimi: Organizzazioni, Enti pubblici e privati, banche ed aziende, il sacrificio, il lavoro e l'opera di moltissimi alpini ed amici degli alpini che a turni si sono fermati lassù nel tempo è rinata la chiesa e una foresteria ed accanto il monumento costruito con massi rocciosi giunti dal monte Ortigara, luogo simbolo del sacrificio degli alpini durante la Grande Guerra ed un monumento ad un aviatore americano li caduto durante la seconda guerra mondiale..

Ora il luogo è fruibile, aperto da marzo a ottobre tutte le domeniche, gestito dai gruppi di alpini soci che a turno salgono, ed in questi anni è stato visitato da innumerevoli scolaresche, gruppi di escursionisti e comitive organizzate ed paio di volte all'anno per la festa di ferragosto ed il raduno della sezione Alpini Bolognese-Romagnola.

Ho visitato varie volte il memoriale, ma per 2 ho ricordi particolari; il primo quando ci accompagnava un gruppo dell'ANPI di Fusignano. Traspariva nel viso di tanti l'emozione quando Cinto ricordava che durante la seconda guerra Mondiale molti giovani dalle nostre zone si sono spostati fin lassù in quelle zone per sfuggire alla chiamata alle armi dalla repubblica di Salò, si sono preparati ed hanno dato vita a tutto il movimento Partigiano che ha poi operato nel Bolognese e in tutta la Romagna. Molti dei presenti ricordavano loro parenti che hanno vissuto quelle sofferenze.

L'altro ricordo riguarda la visita con i miei nipoti: siamo arrivati il sabato verso sera, abbiamo predisposto per l'arrivo del resto della comitiva al mattino successivo e la notte siamo usciti con le lampade. Nel buio, nella valletta dove era stato tagliato il fieno si vedeva il luccichio degli occhi dei caprioli al pascolo.

Il mattino successivo una decina di loro pascolava tranquillamente ad una trentina di metri dalla chiesa, ci guardavano con tranquillità e solo il rosso del pigiama di Sara li ha disturbati e fatti allontanare tranquillamente. Loro si sentivano a casa, noi gli intrusi.

Credo che Il "Memoriale Rondinaia" debba essere sicuramente il luogo del ricordo, il luogo dove l'impegno di tanti ha ridato vita ad un luogo, ma anche un luogo del passaggio della memoria e dei valori e ideali a chi è venuto dopo di noi ed in questi tempi mi pare sia molto disorientato.

Ed. Monti





Ritrovarsi dopo 36 anni..

… e quando meno te l'aspetti ti arriva a casa una lettera indirizzata a Liverani Bruno Lugo Ravenna. La apri e "Domenica 24 novembre 2001 appuntamento dei congedanti 13a B.T.R. G.R.Conegliano Udine 1964-1965. Non mancare! Portare il Cappello!" Firmato Bernardi Nino.

Non si può mancare ad un appuntamento del genere, domenica mattina si parte all'alba con la moglie e via.. Ristorante "La taverna" a San Boldo, Tovena in provincia di Treviso. Non è stato facile arrivarci ma ce l'abbiamo fatta! Sono tra i primi ad arrivare.

Come riconoscerci dopo 36 anni? Siamo un po' cambiati fisicamente ma qualche sembianza c'è ancora. Bernardi Nino mi viene in contro e si presenta, eccolo che lo riconosco! Era un conducente.

Poi arrivano gli altri, chi sono? Per fortuna mi ero ricordato di avere un piccolo libretto che ci fu consegnato quando ci congedammo: Toni, Casagrande, Beneventi, Alberà, Cendron, Bin…… Caporali molinari, Vigezzi, Cozzi, il sergente Tomasi, il S.Ten. Andriano di Torino e Lui (?).

Quando arrivò Lui tutti gli andammo incontro perché era rimasto identico a prima. Non era cambiato affatto. Anche senza divisa lo avremo riconosciuto in mezzo a mille. "Tenente Vanni Venir" Aveva ancora quell'atteggiamento che come sempre ci faceva venire i brividi, ora un po' meno.. ma faceva sempre un certo effetto. Quando giunse il mio turno gli diedi la mano e lo salutai: "BuonGiorno Sig.Tenente"

"BuonGiorno Liverani!"

Come?! Dopo 36 anni si ricordava ancora di me??

Nella mischia intorno al Tenente, mi tiro fuori il Bernardi con uno strattone, mi girai verso di lui, e riprendendomi mi disse: "Come! Hai salutato il Venir con il Tenente? Ma lo sai che ora è Colonnello?"

"Cosa? Per la miseria, mica lo sapevo!" Pensai subito all'errore, ma sicuramente stavolta non mi avrebbe punito dopo 36 anni.

Gli abbracci tra di noi, e quando fu ora di andare a messa, mi senti una mano sulla spalla e mi girai. Ero il Colonello Venir che col suo solito sorriso mi disse "LAVATIVO di un ROMAGNOLO per punizione leggerai a fine messa la Preghiera dell'Alpino."

Ebbi un attimo di panico, cambiando colore e con la tremarella alle gambe mi appoggiai al sostegno del gazebo. Mi ci volle un po' per riprendermi, IO, soldato semplice, specialista al tiro, leggere la "preghiera dell'Alpino" per me era un onore.

Avevo toccato il cielo con un dito, fu una cosa favolosa, non era da tutti. Rimarrà uno dei ricordi più belli della mia vita militare.

…anche di queste cose è fatta la Naia.

Art. Alpino Liverani Bruno







Abbandono del posto di servizio e fuga

Capita, il giovedì sera alla sede del gruppo, che qualcuno racconti della propria Naia. Racconti da ridere, leggeri, ma a volte anche cose pesanti, fatti pericolosi o botte di c.... Anche Walter (nome inventato naturalmente per coprire il reo confesso) poche sere fa ha raccontato di averne combinata una grossa. Durante il periodo di naia sicuramente capitava la festività Pasquale. Ad alcuni, secondo lo scaglione anche 2. In tal evenienza tutti avevano diritto a una licenza ministeriale, ma una sola volta, di norma 5+2.
Walter al C.A.R. Da poco partito, preso dalla nostalgia di casa utilizza la licenza, poi è trasferito al Reggimento in Friuli in un paesino (che non dirò per riservatezza) dove, oltre alle caserme non c'è niente e di solito sono i civili che vengono in libera uscita in caserma per vedere un film. Si avvicina ancora il periodo pasquale e Walter furbescamente chiede ancora la licenza ministeriale. Nonostante le perplessità di un ufficiale che ne verifica già l'utilizzo l'anno precedente... gli è concessa (5 giorni).
È sabato, vigilia di Pasqua e Walter è di servizio: Picchetto armato. Verifica che partendo a fine servizio con gli orari del treno e le coincidenze per Conselice sarebbe arrivato a casa il giorno di Pasqua nella tarda mattinata. A Walter la cosa non piace per niente e durante il servizio comincia a rimuginare per cercare una soluzione. La soluzione...la trova e senza pensarci troppo, a un certo punto del pomeriggio incontra un amico commilitone, gli dà il fucile dicendogli di consegnarlo in armeria con il gruppo del picchetto, va in camerata, prende la borsa e con la licenza in mano, via di corsa in stazione.
Utilizzare il treno normale sarebbe giunto a Ferrara troppo tardi per le coincidenze successive, con la prospettiva di aspettare il mattino seguente in stazione o autostop di notte. Giunse il direttissimo Vienna - Roma e vi salì. I militari potevano viaggiare in quel treno solo per tragitti oltre i 400 km. Era in contumacia ma esperto della situazione (l'aveva già fatto altre volte) pagò la multa al controllore e arrivò a Ferrara in tempo per la coincidenza per Ravenna e a Lavezzola quella per Faenza. Attorno alle nove di sabato sera il bel Walter, tutto contento, scendeva dal treno a Conselice.
Nessuno (pare) si sia accorto e tutto è filato liscio. L'ufficiale di servizio non ha controllato (forse), il picchetto non è stato chiamato (forse).
Solo più tardi Walter ha pensato a cosa ha rischiato. Come minimo quanto tempo di CPR da passare sul tavolaccio inclinato, quanto tempo da restare in caserma dopo il congedo dei "frà". Ricordo che per aver saltato un controllo una sera perché ero di capo-macchina con l'ambulanza e aver avvisato solo il caporale di giornata e non l'ufficiale di servizio, mi sono trovato nel concedo 3 giorni di CPS.
Caro amico Walter, nella vita bisogna avere c... e santi in paradiso, in quell'occasione a mio parere entrambi si sono alleati per farti passare la Pasqua in famiglia, anche se non la meritavi furbacchione, ma a volte il gioco vale la candela.

Valter



Chef Valter

...CE L'HO... la ricetta di "Chef Valter"

"Straccetti di guanciale di mora romagnola (quella a 4 zampe) allevata in armonia con la natura; disposti su un letto di radicchi di campagna raccolti sul far del giorno da una giovane donna, china e coi capelli leggermente scompigliati dalla dispettosa brezza mattutina. Tutto sapientemente aromatizzato da gustosissime gocce di aceto IGP di Modena."

...tradotto: **Radecc cun i brasulegn**
Rosolare del guanciale (l'è meiii) o pancetta stagionata (se ui'è quella), tagliato a striscioline (al ciapa piò e savorrr) oppure a quadretti. Sfumare con aceto di vino (e va begn anch quell fat in cà), quando il tutto è ben caldo (an degh che bojaaa..mo quasi) condire i radicchi di campagna, già precedentemente raccolti, separati dai "castracani", lavati e leggermente salati. Amalgamare bene tutto.
Serviti in una teglia in terracotta (l'è e su tocc eccezionel!)
Piatto semplice ma gustosissimo! (cum uss faseva una volta)
Liberamente tratto dalla raccolta di appunti:
"Corda – martello - chiodi – picozza - rampon e scciadurrr!"

F.B & Valter



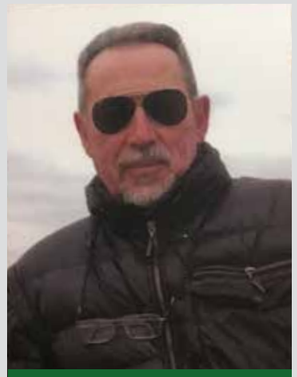




Verso cime più maestose...

Anche quest'anno
ci ritroviamo
a ricordare
altri amici
andati avanti

Cinto



LIVIO TELLARINI

ALPINO della Julia in servizio presso l'autoreparto in zona Udine. Dopo il congedo ha fatto parte del Corpo della Polizia Municipale di Conselice, esercitando la sua attività con professionalità ed in armonia con i cittadini del suo territorio. Si è avvicinato al nostro Gruppo dopo aver lasciato il lavoro ed è riuscito a convocare presso la nostra sede un incontro con i suoi commilitoni, rintracciando amici arrivati dalla Sicilia fino alla Liguria. L'incontro suscitò tante emozioni per i bei ricordi emersi e lasciandosi con l'impegno di altri futuri incontri. Purtroppo il destino non ha dato tempo per la realizzazione di altri progetti, ha lasciato comunque un bel ricordo per quanti lo hanno conosciuto.
CIAO LIVIO!



VITERBO GHIRARDINI

AMICO degli Alpini, socio aggregato con una grande passione per il Corpo degli Alpini. Sempre attivo, collaboratore instancabile, puntuale e scrupoloso.
Partecipava con entusiasmo alle iniziative del Gruppo e sempre presente ai ritrovi in sede.
Serbiamo un bel ricordo ed abbiamo un dovere morale di riconoscenza per la sua disponibilità.
GRAZIE VITERBO !



ANTONIO VERLICCHI

ALPINO del Battaglione Gemona, Julia, in servizio a Pontebba. Collaboratore e sempre presente per tutte le iniziative degli alpini. Uomo di buon carattere, conosciuto in tutto il suo paese anche per la passione di realizzare piccole sculture in legno. Memorabili le sue foto nel campo invernale 1961, in Carnia, fra montagne di neve, esposte in una mostra locale. GRAZIE ANTONIO per essere stato uno di noi.





VIVA L'ITALIA!

programmi futuri:

I venerdì...serate di acculturamento.
In gennaio...Assemblea Ordinaria dei Soci
In febbraio...pranzo Sociale a Lavezzola
La gita sociale a….(si accettano proposte)
L'Adunata Nazionale a Trento…
E...avantiiiii…

**ALPINI E AMICI,
FREQUENTATE LA SEDE
E PARTECIPATE NUMEROSI!! CAPPELLO
ALPINO IN TESTA.**

Comitato di redazione
Cinto • N.A.T. • Bruno • Ed. Monti • F.B. • Carol

BUON NATALE



